

# Interviste

## Pino Arlacchi (Idv)

**“Ricostruzione assurda rafforza il premier e delegittima i pentiti”**

Professor Pino Arlacchi, eurodeputato dell'Idv, lei è un profondo conoscitore di Cosa Nostra, è stato in stretto contatto con Falcone e Borsellino. Come interpreta le dichiarazioni di Massimo Ciancimino?

«Non gli credo. Non so che cosa abbia in mente, è assurdo pensare che Forza Italia sia una creatura della mafia. Così si rafforza la figura di Berlusconi, si accredita l'immagine dei soliti magistrati comunisti e si delegittimano i pentiti».

Però il leader del suo partito, Di Pietro, spara a zero contro il Governo.

«Occorre cautela. Negli anni delle stragi mafiose, quelli compresi fra il '91 e il '94, Vito Ciancimino era ormai un mafioso in disarmo. Era un confidente dei carabinieri che ten-

tavano disperatamente di fare concorrenza alla polizia e alla magistratura che, come arma forte contro la mafia, avevano i veri pentiti...».

Ma quelli non erano anche gli Anni della trattativa fra lo Stato e Cosa Nostra?

«Un conto è una trattativa, un altro sono gli incontri fra alcuni carabinieri e dei mafiosi. Io credo che si sia verificato il secondo caso».

Dunque nessuna trattativa?

«In quegli anni lo Stato era diviso in due campi contrapposti: una parte lottava davvero contro la mafia varando leggi durissime; un'altra lavorava per Cosa Nostra che seminava morte con le stragi. Con questo voglio dire che anche nella politica non c'erano zone grigie che dessero spazio a una trattativa».

[F. MIL.]

## Fabio Granata (Pdl)

**“Racconta bene gli intrighi del padre. Il resto solo deduzioni”**

Onorevole Fabio Granata, anche lei si aggiunge al coro della indignazione e del complotto contro Massimo Ciancimino?

«Le sue dichiarazioni vanno riscontrate e per questo ho fiducia nel lavoro dei giudici. Naturalmente dire che Forza Italia è nata a tavolino per input dei Corleonesi mi pare proprio una sciocchezza, una follia».

Nessuna relazione pericolosa tra Forza Italia e Cosa nostra in Sicilia?

«I primi passi di Forza Italia in Sicilia li ricordo bene. Ricordo Gianfranco Micciché che chiudeva i circoli sospetti, frequentati da mafiosi, che nascevano come funghi soprattutto in provincia. E' del tutto scontato che loro, i mafiosi, cercassero di inter-

loquire con il gruppo dirigente di Forza Italia. A maggior ragione quando poi la rappresentanza parlamentare siciliana andò a totale vantaggio, 61 a 0 per il centrodestra. Ma come in Sicilia cercavano interlocutori in Forza Italia, così in Calabria o in Campania hanno fatto con il Pd».

Dunque, per lei Massimo Ciancimino è soltanto un calunniatore?

«Lo Stato ha trattato con Cosa nostra, in quegli anni. E' documentale, per esempio, che nel novembre del '93 cento mafiosi uscirono dal regime carcerario del 41 bis. Ma Forza Italia non era ancora nata. Insomma, Ciancimino racconta bene gli intrighi del padre. Poi le sue diventano soltanto delle deduzioni».

[G. RU.]

